



M

A

A

L

G

E

A

U

Z

C

I

O

N

E

I nostri primi 60 anni e la voglia di crescere ancora...

LE NUOVE FRONTIERE DEL LICEO SCIENTIFICO "ZALEUCO"

di Carmela Rita Serafino

Questo editoriale lo voglio incentrare sul futuro del Liceo Zaleuco, che ha già dato tantissimo al territorio formando professionisti eccellenti in diversi settori del sociale, riprendendo il discorso tenuto all'evento per i sessant'anni della scuola. Per parlare di prospettive future, bisogna, però, prima di tutto, avere una forte intelaiatura, forgiata di: inclusione e innovazione. Entrambe vanno di pari passo, si intrecciano e interconnettono, per portare ogni studente, nella sua specificità, al suo personale successo. Sulla base di questo il Liceo Zaleuco è pronto ad affrontare le nuove sfide didattico - educative, che vedono la presenza, sempre più preponderante, dell'Intelligenza Artificiale nel campo scolastico. Forti dell'indirizzo scientifico della nostra scuola, e con i fondi del PNRR, che hanno permesso di potenziare i laboratori e di creare un'aula multimediale, ci apprestiamo ad affrontare a testa alta la sfida con le nuove richieste della società futura. Siamo in un Paese all'avanguardia sull'innovazione tecnologica, che resta un valido aiuto, per creare materiali didattici, sempre più a livello del discente, ognuno secondo la propria specificità, perché nessuno si senta escluso, ma protagonista delle proprie potenzialità. La presenza del docente rimane fondamentale, per fornire agli studenti emozioni e rapporti interpersonali, che non possono essere replicati da una macchina. Anche per questo abbiamo abbracciato la realtà dell'orientamento formativo attraverso tutor specializzati ed un orientatore, che affiancando docenti e alunni, in collaborazione con il Dirigente e gli organi collegiali, forniscono allo studente la capacità di conoscersi meglio e potersi orientare verso possibili futuri, richiesti da una società sempre più molteplice e polivalente. In particolare c'è un forte stimolo su nuovi settori, tra cui le telecomunicazioni, le utility pubbliche, la chimica, i servizi di cura e di educazione, ambiti dove si presume crescerà la domanda occupazionale. Quindi, non solo le tradizionali professioni, ma accanto a queste saranno richiesti psicologi, matematici, sociologi, analisti di mercato e specialisti con green skills, con competenze digitali, legate alla green economy. Dal canto nostro continueremo a mettere in campo opportunità di alta levatura formativa, che tenga conto di quello che abbiamo detto, mantenendo stretti rapporti con le Aziende e le Università. Una visione d'insie-

me, che possa portare il ragazzo ad incarnare, a tutto tondo, il termine “glocale”, cioè avere una visione che si concentri, contemporaneamente, sulla dimensione globale e su quella locale. Non si può pensare, oggi, di affermarsi sul territorio, assolutamente auspicabile, senza un collegamento con il mondo, in una dinamica di interscambio accrescitivo. Si rende, cioè, il proprio territorio competitivo con le altre realtà nazionali e internazionali, e di contra si conoscono nuovi sistemi sociali, che possano migliorare il “locale” con idee e incentivi in più. Spetterà a professionisti, ben formati, saper gestire questa comunicazione globale. Il Liceo Scientifico ha le carte in regola per offrire questo, una preparazione di qualità, come richiesta dal mercato. Sarà motivo di orgoglio, per noi, essere gli artefici della messa in campo di coloro che andranno a formare il traino culturale e professionale della futura società.



LA SCRITTURA E LE NUOVE TECNOLOGIE: QUALE FUTURO?

di Luisa Totino

Ne è passato di tempo da quando un favoloso Giacomo Leopardi scriveva “A Silvia” con gli occhi alla finestra e il calamaio in mano, per cogliere uno sguardo, un gesto, che lo ispirasse a scrivere versi immortali. Nel corso dei duecento anni a seguire ne abbiamo letti di capolavori, che hanno segnato, più o meno profondamente, le nostre vite, ci hanno sostenuto, ci hanno aiutato in qualche scelta, spesso importante. Nei tempi moderni, però, si è assistito ad una discesa dell’interesse nella lettura, soprattutto da parte delle nuove generazioni, ma un aumento spropositato dell’utilizzo delle nuove tecnologie: un avanzamento positivo o un vortice che risucchierà l’importanza della cultura, per sempre? Parlare di tecnologia non equivale a negatività, il progresso ci sta e ci deve essere nella natura umana, la preoccupazione è l’uso che se ne fa. Scrivere, oggi, è diventato un business, da parte delle case editrici che, tranne qualcuna, che prende a cuore il prodotto di un autore con incontri in prima persona, risolvono tutto attraverso il digitale. Spesso e volentieri chi scrive non incontra mai gli editori, con cui comunica su posta elettronica o telefonica, per tutto l’iter di pubblicazione del libro, dalla scelta della copertina alla correzione di bozza. Sembra che quello che voglia emergere sia solo un fatto di marketing: pubblicità dell’opera su diversi siti e sui social, dove ad essere messa in evidenza è più la Casa Editrice che l’autore. E la bellezza della scrittura quale posto occupa in tutto questo? Mettere al centro il racconto, con i suoi molteplici personaggi, evocati dalla viva voce di colui che ha dato loro vita; oppure scoprire in quale dimensione posso portare i versi di una poesia, sentendola declamare dall’autore, con quella sensibilità che gli ha permesso di versare sulla pagina parole, che toccano le corde interiori, anche quelle che non sapevamo di avere, è un’esperienza che non ha eguali. Non si può sostituire virtualmente l’anima, il percorso interiore dello scrittore, che crea personaggi, dialoghi, con quella capacità di essere tutti i personaggi, rimanendo se stesso, per mantenere il filo narrativo dell’opera. E’ un traguardo, secondo me, ancora irraggiungibile, da parte dei cultori dell’Intelligenza Artificiale. Bisogna ritrovare il coraggio di tenere ben stretto quel filo conduttore, che lega chi scrive a ciò che produce, trasmettendo questo rapporto al pubblico, senza filtri, senza scher-



mi. La cultura, attraverso la tecnologia, può essere veicolata più rapidamente. La produzione letteraria usa, oggi, il PC, per una stesura più fluida, che ottimizzi, al meglio i tempi, ma questo non deve far scomparire la bellezza del percorso produttivo, perché è sempre l'uomo l'artefice del progresso digitalizzato, così come dell'evoluzione conoscitiva. La cosa migliore è riuscire ad intrecciare sapientemente le due cose, scrittura e tecnologia, senza escludere una a discapito dell'altra, per permettere alla seconda di essere protesa allo sviluppo della persona, nella sua bellezza, unicità e straordinarietà. Ed è così che si può pensare, ancora, di dare futuro alla scrittura, un'attività, attraverso la quale i posteri sapranno chi siamo stati, con i nostri sogni e le nostre preoccupazioni, nonché la capacità che avevamo di affrontare le sfide del nostro tempo. "La lettura e la scrittura sono i poteri più potenti di cui disponiamo, ci ampliano la mente, ci fanno crescere, ci migliorano, a volte ci illuminano e ci fanno prendere nuove strade, ci permettono di cambiare idea, ci danno il coraggio di fare ciò che desideriamo" (Lorenzo Marone)

VERSO UN GIORNALISMO UMANIZZATO RIFLESSIONI DAL LICEO SCIENTIFICO ZALEUCO

di Rocco Muscari

L'approccio sistemico alla comunicazione contemporanea non può prescindere dai nuovi modelli tecnologicamente avanzati e in continua, rapida, evoluzione. Dall'esito degli incontri che si sono svolti nel corso della seconda annualità del progetto di giornalismo che si è tenuto nel prestigioso Liceo Scientifico Zaleu-



co di Locri, si è sviluppato un confronto intergenerazionale, dove accanto alle esperienze provenienti dal settore del giornalismo, non solo quello della carta stampata, con il suo fascino senza tempo, ma anche da quello integrato delle piattaforme multimediali e delle app, ci si è approcciati alla nuova sfida dell'intelligenza artificiale e delle sue implicazioni nella quotidianità mediatica. La riflessione corrente ha portato a considerare un cambio del baricentro dell'informazione, che è andato sempre più cambiando nel tempo, con una velocità tale che ha comportato il ritrovarci in mezzo ad un perenne transito, che ha come conseguenza un presente che premia l'ibridazione con l'artificiale.

La spinta dell'uomo contemporaneo va nella direzione di superare ogni limite, portando ad una trasformazione della propria essenza, tendendo sempre più ad una tecnologizzazione globale, decomponendo l'attuale società, che soffre sempre più di quegli algoritmi e di quelle basi statistiche, che sono degli strumenti matematici ai quali si contrapponr la narrazione consapevole e critica dell'individuo e la sua autonomia intellettuale e non artificiosa.

Ad un giornalismo monotono della virtualità si può contrapporre un giornalismo della realtà, quello che è "fatto con il cuore", dove lo sguardo del cronista supera il sistema dell'AI generativa, che può facilitare la scrittura ma non la potrà mai umanizzare.

Il senso finale del corso è stato quello di affrontare ed approfondire i temi del cambiamento, ritrovando nelle nuove generazioni quella forza propulsiva e originale che ha contraddistinto l'umanità nei secoli, trovando ciclicamente la forza e l'intuizione di superare il mito della caverna, e spezzando le catene dell'ignoranza. Il dialogo e il continuo confronto hanno portato ad una maggiore consapevolezza di come poter affrontare il cambiamento e comprendere al meglio come la cultura, l'etica e il concetto di umanizzazione possano determinare una svolta innovativa nell'approccio con la tecnologia, integrando il progresso con la visione sociale, per essere in grado di alimentare un dialogo aperto e inclusivo che coinvolga tutta la Comunità. Il giornalismo ha il dovere di superare il pericolo della manipolazione mediatica e ritornare a raccontare la realtà, con quelli che sono i bisogni delle persone e dei territori, condividendoli con gli altri e partecipando, per trovare un equilibrio sostenibile nel presente e nei prossimi decenni.

Una sfida che le studentesse e gli studenti dello "Zaleuco" hanno accettato e che sapranno affrontare con quella preparazione educativa e formativa che l'Istituto, che ha celebrato, in questo 2024, i suoi 60 anni di attività, ha garantito loro, valorizzando quel capitale umano che da decenni è parte integrante della classe dirigente.

AL LICEO SCIENTIFICO UNA RIFLESSIONE SULLA VIOLENZA DI GENERE

di Noemi Cherubino, Alessia Macrì, Giovanni Di Giglio e Antonio Micò (III C)

In occasione di un'Assemblea d'Istituto, il Comitato studentesco ha richiesto un incontro sulla "violenza di genere", invitando a scuola il CAV (Centro Antiviolenza) "Angela Morabito" di Ardore, con i suoi componenti, ognuno con un argomento, proposto alla nostra attenzione: l'A.S.S Francesca Mallamaci, Coordinatrice Centro Antiviolenza e Casa Rifugio "Angela Morabito" - Asss "Piccola Opera Papa Giovanni". Ruolo e funzioni dei servizi antiviolenza; dott.ssa Daniela Andrianò, assistente sociale, sportello di ascolto territoriale di Ardore del CAV "Angela Morabito". Presentazione dello sportello e dell'equipe multidisciplinare; Avv. Vincenza Corasaniti, legale sportello di ascolto di Ardore del CAV "Angela Morabito". Codice rosso e successive modifiche ed integrazioni. I nuovi reati online; dott.ssa Vincenzina Cattolico, psicologa dello sportello di ascolto di Ardore del CAV "Angela Morabito". I meccanismi psicologici della violenza di genere, La violenza assistita. Il CAV di Ardore è gestito dalla "Piccola Opera Papa Giovanni". L'età delle donne che lo contattano è variegata, ma quella prevalente è compresa nella fascia 30 - 40 anni; la tipologia di violenza più frequente è quella all'interno delle famiglie (124 casi), assistita (107) e durante la gravidanza (68), mentre lo stalking è emerso in sette situazioni. Le italiane sono in numero maggiore (585) rispetto alle immigrate (124). La Casa Rifugio, invece, ha un'utenza prevalente di età più bassa, dai 26 ai 30 anni, e la violenza è soprattutto quella assistita. Violenza e dolore sono esperienze che, nel Centro, si vivono ogni giorno, insieme alle donne in pericolo o che hanno intrapreso percorsi reattivi e di rinascita. Francesca Mallamaci, nel ripercorrere le tante iniziative, ha sottolineato: "Abbiamo poco più di un decennio di attività, ma vogliamo evidenziare i problemi che ancora affrontano le realtà operanti, nel sostegno delle donne vittime di violenza, soprattutto nel perseguire l'obiettivo principale, che è la restituzione alla donna abusata di un'autonomia e di un suo ruolo all'interno della società". La Mallamaci, inoltre, ha detto che siamo ancora molto distanti da interrompere questa piaga definitivamente. Il Sistema Giudiziario Italiano si è arricchito di nuove forme di contrasto. La Riforma Cartabia ha dettato specifici criteri per garantire la tutela delle vittime anche in ambito civile e minorile. Nonostante ciò i femminicidi sono in



aumento, così come le violenze e gli abusi sulle donne, indice questo che non si può investire solo su norme penali e interventi repressivi. La Convenzione di Istanbul, il più efficace e giuridicamente vincolante strumento internazionale, ancora oggi non è applicata in maniera omogenea. Permane ancora una “difficoltà” nel riconoscerla, a causa di pregiudizi di genere e radicati stereotipi, specie in ambito familiare, che inevitabilmente entrano nelle aule dei tribunali, ma anche nei servizi sociali, ove ancora spesso la violenza domestica è confusa con le liti familiari. Da questo incontro è emerso che per sradicare questo fenomeno, che è strutturale, serve una strategia di lungo periodo, per cambiare in maniera profonda la società, che metta al centro la donna e utilizzi una pratica di “lavoro di rete”, che coinvolga, in un processo di progettazione e cooperazione condivisa, enti ed agenzie territoriali, a partire da una visione d’insieme, che si fonda su una formazione congiunta, che deve necessariamente riguardare tutti i nodi della rete: magistratura, forze dell’ordine, enti locali, Asp e ordini professionali. La violenza non è una questione privata dei soggetti coinvolti. Occorre accrescere la consapevolezza collettiva, perchè il contrasto alla violenza contro le donne sia considerato una responsabilità della politica, intesa come polis, poiché è un fenomeno di pericolosità sociale il cui contrasto consiste nel cambiamento radicale di cultura e mentalità, nella rappresentanza appropriata delle donne e degli uomini in ogni ambito della società, nell’uso non sessista del linguaggio, anche nei media, al fine di promuovere un rapporto rispettoso e un livello di potere equo tra donne e uomini.

AL LICEO ZALEUCO I

“DANNATI E CONDANNATI”

DI GIOVANNI NAVICELLO

di Irene Mercatello II A

Lunedì 25 marzo 2024, si è tenuto nella nostra scuola un incontro con l'autore Giovanni Navicello a proposito della sua ultima fatica “Dannati e condannati: Welcome to Sarajevo”. Insieme all'autore era presente il presidente onorario dell'Associazione “SOS Italia libera” Monica Forte. L'incontro è stato organizzato dal professore Giuseppe Giarmoleo, docente di storia e filosofia della nostra scuola, ed ha riguardato tutto ciò che concerne l'ambientazione storica del libro: la guerra in Bosnia degli anni 90'. Si è discusso di scenari bellici e post-bellici, dell'effettiva utilità delle “missioni di pace”, con attivi interventi da parte degli studenti.

Dopo l'incontro svoltosi in Aula Magna, gli ospiti si sono spostati nella nostra postazione radio, dove hanno partecipato a un'intervista con domande poste sia dai ragazzi della radio “Radio Aut Zaleuco” che dai ragazzi del giornale “Zaleuco Magazine”

L'intervista si è aperta con una breve presentazione da parte di entrambi; è stato poi effettuato un confronto tra “1984” di Orwell e l'opera di Navicello, in cui l'autore ha sottolineato la presenza di scrittori che anticipano la storia e altri che la riportano secondo ciò che hanno vissuto, leggere quindi, è fondamentale per acquisire coscienza del passato, del presente e del possibile futuro. Segue poi una breve discussione sul disturbo da stress post traumatico, in cui sia Navicello che Forte concordano su quanto sia importante la figura dello psicologo. Spostando l'attenzione sulla nostra generazione, è stato chiesto come i giovani si rapportino all'informazione, e Navicello ha affermato che noi ragazzi, in quanto figli di una generazione disperata, abbiamo il compito di cambiare le cose e impegnarci ad approfondire le notizie che ci vengono fornite, al fine di sviluppare un buon senso critico.

È stato poi chiesto a l'autore e a Monica Forte se, secondo loro, la nostra generazione sarebbe pronta a intraprendere la carriera militare, ed entrambi hanno fermamente risposto che nessuno può essere mai veramente pronto ad affrontare la realtà della guerra. È stato accennato un parallelismo con il film “La



zona di interesse” e si è concordato che forse l'origine di tutto questo male è l'alienazione dell'umano e il delirio di onnipotenza.

A conclusione dell'intervista, è stato chiesto di dare un consiglio ai giornalisti di domani, che possiedono l'arma di massa più forte che esista: l'informazione. Navicello ha risposto con convinzione che l'unico modo per fare bene giornalismo, è dire le cose per come stanno, dire la verità per quanto dura possa essere.

Un bel momento, vissuto alla luce di quella cultura che forma e non è mai obsoleta, ma dinamica e produttiva di consapevolezza e senso critico.

ALLO ZALEUCO LEZIONI DI FAKE NEWS

di Davide Pedullà e Giorgia Pollifroni, IV C

Incontri interessanti, che hanno toccato molto da vicino noi ragazzi, quelli svolti nell'Aula Magna della scuola dall'Avv. Maria Antonietta Altomonte, ex allieva del nostro liceo, brillante avvocatessa e criminologa, Delegata internazionale per l'Italia in Romania dal 2023, e Docente di Diritto Penale e Diritto Processuale penale presso Scuola Allievi Agenti di Polizia Penitenziaria. Da questi momenti, tenuti in diverse giornate, sono emerse delle informazioni importanti riguardanti il fenomeno delle fake news, sempre più dilagante sul web, e su cui tante volte è quasi impossibile riconoscere. L'Altomonte, su questo versante, ha spiegato cosa sono e come non cedere nelle loro maglie. Da una stima della Commissione Europea il 63% dei giovani europei incontra notizie false più di una volta a settimana, e il 51% degli europei ritiene di essere stato esposto alla disinformazione online. E' un fenomeno che sta prendendo sempre più piede, complice, anche, la pandemia che, come riferisce OMS, è stata accompagnata da una massiccia "infodemia", cioè la circolazione di una grande quantità di informazioni non sempre vere e accurate. Con "fake news" si intende un'informazione, in parte o del tutto, non corrispondente al vero, divulgata in maniera intenzionale e non attraverso il web o i media. Le fake news riguardano diversi ambiti, da quello politico, sociale, scientifico, fino ad arrivare a cultura e spettacolo. L'informazione falsa si propaga in modo estremamente veloce, grazie alla condivisione che avviene in maniera molto facile, attraverso l'uso dei social network. Ciò porta con sé delle conseguenze molto gravi, poiché basare il proprio ragionamento su informazioni false, porta, ovviamente, a conclusioni altrettanto false. Le notizie fake fanno leva sui sentimenti e hanno un forte carattere di novità. Sono costruite ad arte ed in modo da sembrare molto rilevanti e utili nei contenuti che propongono. Sono prive di prove concrete e di riferimenti scientifici. Spesso non vengono citate le fonti o vengono citate fonti false o incomplete. Talvolta riportano nomi di esperti inventati e istituti di appartenenza inesistenti. Vengono utilizzate foto o immagini scelte per catturare l'attenzione, e spesso contengono errori di battitura o grammaticali, con titoli esca, scritti in maiuscolo e con un uso eccessivo di punti esclamativi. Dopo questa approfondita panoramica, l'Altomonte, ha spiegato come tutelarci da queste false notizie. Prima di tutto riconoscerle in base alle loro caratteristiche più frequenti, nel



dubbio chiedere supporto ad una persona competente per un confronto. Inoltre si possono utilizzare servizi appositi che si occupano di verificare l'attendibilità dei contenuti e delle fonti, i cosiddetti "fact checker". Un'altra tematica trattata è stata quella del "Revenge porn", che consiste nell'invio, consegna, cessione, pubblicazione o diffusione, da parte di chi li ha realizzati o sottratti e senza il consenso della persona a cui si riferiscono, di immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati. Tale diffusione avviene di solito a scopo vendicativo, per denigrare pubblicamente, ricattare, bullizzare o molestare. Si tratta di una pratica che può avere effetti drammatici, a livello psicologico, sociale e anche materiale, sulla vita delle persone che ne sono vittime. Per proteggersi da tutto questo è importante avere consapevolezza e prudenza. Spesso accade che i dati personali vengano immessi dagli stessi interessati nel circuito di messaggistica e social network, sfuggendo così ad ogni controllo, e rendendo impossibile la cancellazione, una volta diffusi. Per proteggere i dati, presenti nei dispositivi, bisogna utilizzare sempre adeguate misure di sicurezza: password e/o cartelle in cui i file vengono conservati, sistemi di crittografia, per rendere illeggibili i file agli altri, sistemi anti - virus e anti - intrusione per i dispositivi. Nel caso si abbia timore che immagini e contenuti possano essere stati diffusi, è possibile presentare una segnalazione al Garante, ai sensi degli art.144 - bis del Codice in materia di protezione dei dati personali, e 33 - bis del regolamento n. 1/2019 del Garante, Quest'ultimo in presenza dei presupposti indicati dalle norme di riferimento, adatterà un provvedimento, che sarà notificato alle piattaforme coinvolte nel tentativo di contrastare la temuta diffusione. Per noi ragazzi è sempre utile approfondire certi temi, visto che il digitale lo utilizziamo come una seconda pelle, e persone che ci aiutano a discernere sull'utilizzo del digitale, sono indispensabili. "In questo mondo di smartphone, sii un app intelligente" (Bhavik Sarkhedi)

CASIGNANA, PERLA DELL'ENTROTERRA JONICO - REGGINO

di Raffaele Romeo III C

Casignana è un piccolo centro dell'entroterra jonico reggino, posto su una collina a 342 m sul versante orientale dell'Aspromonte, a est di Reggio Calabria. Situato tra la montagna e il mare, il paese vanta paesaggi ambientali quasi incontaminati dall'uomo, resi fruibili attraverso percorsi naturalistici che dalla costa si diramano verso l'interno. Importante risorsa ambientale è la Sorgente di Favate, da sempre utilizzata per la cura delle malattie reumatiche. Una parte del suo territorio è compresa nella Comunità montana Aspromonte Orientale. Situato nella zona "Chiesa Vecchia" è Palazzo Moscatello di cui oggi resta solo la struttura in pietra con i caratteristici balconcini in ferro battuto. Del 1773 è, invece, la chiesa di San Rocco (patrono di Casignana), oggi sede della parrocchia di San Giovanni Battista. Gravemente danneggiato, in seguito al terremoto del 1783 l'edificio venne ristrutturato e poi restituito al culto nel 1914. Testimonianze naturali dell'ultima Età della pietra e della prima Età dei Metalli (Eneolitico), sono invece le grotte preistoriche presenti in contrada Verta. Adagiata, infine, lungo l'antico itinerario che collegava Reghion a Locri Epizefiri si trova la Villa Romana di età imperiale (risalente circa al I secolo d.C.), in contrada Palazzi: un'area di circa 8000 mq, composta da circa venti ambienti disposti intorno ad un cortile centrale in cui sono presenti, terme, una fontana monumentale e un giardino decorato a mosaico. Si tratta di uno dei siti archeologici più importanti dell'Italia meridionali, fra quelli di maggiore interesse di tutta la Calabria e conserva splendidi mosaici di grande valore artistico. La villa, probabilmente di proprietà di un console romano, si arricchisce di due grandi aree termali, impreziosite da mosaici pavimentali di grandissimo pregio, composti da marmi policromi, provenienti dalla Grecia e dall'Asia Minore e raffiguranti immagini mitologiche, quali le Nereidi, le Quattro Stagioni, Bacco.



ASTRONOMIA: UNA PASSIONE PER LA VITA

di Virginia Flora IV C

L'astronomia è una scienza in via di sviluppo e oggi sta prendendo piede nelle nostre vite. Abbiamo chiesto chiarimenti a riguardo e approfondimenti al prof Marco Romeo, insegnante di matematica e fisica, al Liceo Scientifico Zaleuco.

A che età si è appassionato alla matematica?

Non mi sono appassionato proprio alla matematica! Se devo dire, la mia grande passione è stata l'astronomia e mi pare avessi undici anni. C'è stato un mio carissimo zio che mi regalò per il compleanno un cannocchiale, tipo quello dei pirati in miniatura, e quella sera ho osservato la luna attraverso questo cannocchiale, un po' come fece Galileo Galilei, restando meravigliato di quella visione, e da lì poi ho iniziato ad incuriosirmi, puntando anche tante altre stelle. Una volta ho puntato un oggetto che per le dimensioni di quel cannocchiale non era molto potente anzi mi sembrava di vederlo un pochino allungato e mi era parso di intravedere la sagoma di Saturno con gli anelli; allora da lì poi ho iniziato a interessarmi ancora di più, a comprare degli opuscoli, ad informarmi e poi, quando ho superato l'esame di scuola media, quando tutti si facevano regalare il motorino, io mi sono fatto regalare dai miei genitori un telescopio per dilettanti. Quando, poi, ho ripuntato quella strana forma l'ho fatta vedere a mio padre e gli ho detto: "Hai visto che avevo ragione, era proprio Saturno!". Questo ha, poi, condizionato anche le mie scelte future, perché ho intrapreso la strada verso l'astronomia e l'astrofisica.

Per quanto riguarda invece l'insegnamento ero all'università, e ad un certo punto ho iniziato a lavorare presso un istituto in cui si facevano ripetizioni private non solo per ragazzi del liceo ma anche per i ragazzi che devono preparare gli esami all'università. Lì mi sono reso conto che quando aiutavo queste persone ne uscivano fuori con un certo profitto e anche io ho capito che forse riuscivo in qualche modo a trasmettere quel poco che sapevo, e da lì ho deciso che da grande avrei fatto l'insegnante. È stato un pochino faticoso arrivare qui, però alla fine ci sono arrivato.

Ha mai avuto l'opportunità di partecipare ai "Giochi Matematici"?

Devo dire che ai miei tempi, purtroppo, non c'erano queste grandi possibilità che invece avete voi giovani. Non esistevano, per esempio, le Olimpiadi di astronomia e, come vi dicevo prima, tutto ciò che ho imparato l'ho fatto da autodidatta. All'università c'erano solo due esami di astronomia; addirittura alcuni miei colleghi si iscrivevano a questo corso perché pensavano di imparare a usare il telescopio, quando invece era tutta un'altra cosa. Che io ricordi non ho mai partecipato a campionati proposti dalla scuola, non è che c'è ne fossero tanti! Voi avete molte più opportunità rispetto a quelle che avevo io all'età vostra senza dubbio. Voi vi appassionate a qualcosa soltanto per gioco, solamente per pura voglia di provare, io questa opportunità non ce l'ho avuta.

Qualche rimorso a riguardo?

Beh sì, perché per esempio, ritornando all'astronomia, a Reggio abbiamo questo planetario, che è stato inaugurato nel 2004, ma prima di allora c'era già un gruppo che lavorava su queste cose qui. Io non ne ero a conoscenza perché non facevano una grande pubblicità. Ho incontrato la direttrice del Planetario in un convegno di Astronomia quando ero all'Università di Padova.

Ma se questi giochi fossero stati al di fuori della scuola, avrebbe partecipato?

Sì, perché, per esempio, avevo partecipato a un corso di informatica. Ho ottenuto l'attestato di partecipazione e superato anche l'esame finale, mi ero comprato uno dei primi computer di allora, era il Commodore 16. Avevo iniziato anche a fare dei programmini, ho ancora le lezioni sulle cassette. Mi è piaciuta molto quest'attività.

Oltre a questa passione, ha altri interessi?

Fin da ragazzo mi è sempre piaciuto tutto ciò che riguardava la natura, ero sempre curioso. Mio padre era un biologo e quindi ricordo che ogni tanto mi portava i vetrini con alcune gocce di sangue e lo guardavo al microscopio ingrandito. Mi è sempre incuriosito il mondo della natura. Infatti fino a una certa età non sapevo cosa avrei fatto da grande e alla fatidica domanda che fanno, di solito, all'esame di maturità "Cosa farai dopo l'università?" io all'epoca ero indeciso, non sapevo se fare chimica o astronomia. Alla fine scelsi astronomia, ma al liceo avevo un'ottima insegnante di chimica e, con l'aiuto di mio padre, che mi portava a casa un po' di materiali, ogni tanto facevo qualche piccolo esperimento.

Posso dire che non sono appassionato di calcio, ho seguito per un certo tempo la formula uno ai tempi di Schumacher, ma adesso sono cambiate tante regole.



D'estate partecipavo a campionati di beach volley e abbiamo anche vinto alcuni premi. Mi piace molto la storia anche se devo dire la verità, quando ero a scuola non la studiavo nella maniera corretta e questo è rimasto un mio grande rimorso. Ricordo che abbiamo cambiato diversi insegnanti di storia e filosofia, anche durante l'anno scolastico. C'è stato un insegnante, in particolare, con cui mi sono trovato bene, e da lì ho capito quanto fosse importante. Adesso penso sia una delle materie più importanti, soprattutto ai giorni nostri.

Secondo lei è importante essere seguito durante gli

anni del liceo da un solo insegnante o cambiarne ogni anno?

Per ogni cosa ci sono i pro e i contro. I vantaggi sono quelli di conoscere un certo metodo, abituarci e seguirlo al meglio. Se ti capita un insegnante con cui non riesci ad entrare in sintonia, devi fartelo piacere per forza. Avere più persone vi aiuta anche ad adottare metodi diversi e cercare di capire quale sia quello migliore per la propria portata; ma è sempre un rischio, ciò non dipende né dai singoli docenti e né dai dirigenti ma dalle leggi fatte male a livello nazionale. Succede spesso che agli insegnanti viene assegnato per anni consecutivi scuole diverse e perciò i ragazzi non hanno una continuità di studio.

Possono presentarsi lacune abbastanza gravi. Il problema è che se ci dovrebbe essere un rapporto di uno a uno, ma quando si ha a che fare con una classe con diverse teste, con un diverso bagaglio culturale, con diverse problematiche, non è semplice conciliare tutto e il tempo è sicuramente svantaggioso. Io posso aiutare fino a un certo punto, ma sono gli studenti che devono collaborare. Purtroppo le nuove generazioni, a livello psicologico, hanno una certa fragilità emotiva, che noi non avevamo e questo dipende da molti fattori. Voi, alle prime difficoltà, vi scoraggiate; invece dalle cadute dovrete risollevarvi. Le cadute ci saranno sempre, l'importante è sapersi rialzare dopo ogni caduta, con la propria forza di volontà. Altrimenti non si vive, si soccombe di giorno in giorno. In questo purtroppo c'è il fallimento anche di noi adulti; io non sono un genitore, mi confronto spesso con genitori, e posso dire, per certo, che non sono come quelli di una volta. Tendono a viziare i figli, già da quando sono piccoli li abitano ad avere subito ciò che vogliono. Gratteri stesso ha detto che i genitori dovrebbero smetterla di viziare i ragazzi, di dire sempre di sì, perché al primo no, che si traduce come il primo voto negativo, succede una catastrofe.

Io penso che ci vuole anche un po' di umiltà: per esempio tutti noi, oggi, diciamo che Einstein è stato un genio, ma lui non si riteneva tale, Newton, invece, diceva che era arrivato là perché era salito sulle spalle di giganti, venuti prima di lui.

Un professore deve essere rigido per un buon apprendimento?

Penso che un insegnante debba essere rigido nel dettare certe regole e nel farle seguire, però ci deve essere, anche, una certa predisposizione all'ascolto. È anche vero che io faccio l'insegnante di matematica e fisica, non faccio lo psicologo; è anche vero che io non faccio il prete confessore. Non sono e non posso essere l'amico. Secondo me, oggi, c'è molto disorientamento nelle figure professionali, che gravitano attorno ai giovani e non si può, come sta succedendo in questi anni, gravare sempre sulla scuola e sugli

insegnanti per sopperire alle mancanze che voi avete da parte di altre figure. Le figure principali devono essere i genitori e proprio i genitori si devono riappropriare del loro ruolo di autorevolezza, non di autorità. Qualcuno dice che io sia troppo rigido, ma se sono così è perché vedo che dall'altra parte forse c'è bisogno di avere dei riferimenti. Come le linee della segnaletica della strada; vi capiterà qualche volta di guidare su una strada completamente asfaltata di notte e di non avere ben chiaro la dimensione della strada. Quindi, senza quelle linee segnaletiche, non sapete se state andando nella corsia giusta. C'è bisogno di determinati paletti, ma i paletti non sono messi perché ci piace che voi siate confinati entro determinate azioni o entro determinati pensieri. I paletti ci sono perché se si esce fuori da quel seminato si incorre in pericoli, in una cattiva crescita, in una diseducazione. Per mia indole, penso di essere predisposto all'ascolto perché non ritengo di avere io la verità in tasca, a me piace il confronto, però deve essere leale e anche obiettivo. Quando viene a mancare l'obiettività in un discorso è inutile parlare, come se si discutesse con un muro.

C'è un argomento nelle sue materie che preferisce più di altri?

Ho avuto la fortuna di aver insegnato in diverse classi, dal primo all'ultimo anno. Sicuramente la matematica del quinto anno è quella più interessante, perché mette insieme tutto quello che si è fatto prima. È come la sintesi di quello che è stato fatto durante l'intero corso, durato cinque anni, e, più o meno, lo stesso discorso posso farlo anche per fisica.

Oltre la cattedra ha fatto altri mestieri prima?

Assolutamente no. Ho solo collaborato con il Planetario, ma anche lì tenevo delle lezioni e dei seminari.

Come mai ha voluto iscrivere la scuola a un campionato di astronomia?

A me dispiace che chi c'era prima non l'abbia proposto, io l'ho fatto in tutte le scuole in cui ho lavorato, perché penso che l'astronomia è una di quelle discipline che può mettere insieme le altre, non solo quelle scientifiche ma anche quelle umanistiche. Se voi pensate ai riferimenti che ci sono, per esempio, soltanto per citarne uno, la Divina Commedia, ma anche i Vangeli, ci si rende conto che è una scienza che spazia a 360° nella cultura dell'uomo. L'uomo, fin da sempre, si è chiesto da dove viene. Una volta le prime comunità vivevano all'aperto, non avevano le comodità che abbiamo adesso come i cellulari, quello che vedevano era il cielo. Di notte si inventavano le storie, unendo, come facciamo noi nella Settimana enigmistica, i puntini, ovvero, le stelle in cielo formando delle figure. Ogni civiltà ha le sue costellazioni, le sue storie, i suoi miti. Vedere queste cose così lontane e cercare di capire, anche, cosa siano e da dove vengano,

penso che queste siano domande fondamentali, che rientrano nella filosofia. La storia ci insegna da dove veniamo e dove potremmo andare, evitando gli errori del passato, poi è intervenuta l'arte, tantissime rappresentazioni rupestri delle prime civiltà hanno a che fare con le stelle, con il cosmo, con l'astronomia. Poi, piano piano, si è evoluta con un aspetto più rigoroso; anche Aristotele stesso è stato, poi, confutato da Galilei. Poi è subentrata la rigosità del metodo scientifico della matematica e della fisica. Però tutto parte dalle domande fondamentali come "Da dove veniamo?", "Dove andremo a finire?", "Ci sarà una fine?", "C'è stato qualcosa prima del Big Bang?" che sempre si è posto l'uomo da quando ha avuto la capacità di osservare e di ragionare.

Ha intenzione di continuare il progetto, di renderlo fisso?

Certamente, è già in cantiere. Visto che qua siamo anche dotati di strumentazione astronomica che tra l'altro avevo fatto acquistare io a suo tempo quando c'era un altro dirigente scolastico, vorrei creare un gruppo permanente di ragazzi che si interessano e che magari facciamo interessare anche altri.

Lo scopo primario è di dedicarmi all'insegnamento di matematica e fisica nelle mie classi, parallelamente, se possibile, vorrei incentivare lo studio dell'astronomia, che purtroppo a livello ministeriale, non è una tra le materie didattiche, però è collegata a tantissime altre.

Se da piccolo non gli avessero regalato quel cannocchiale, a cosa si sarebbe interessato?

Non lo so, perché col senno di poi non sai mai. Ero troppo piccolo, a quell'età se ne pensano di cose. Ricordo che i miei dicevano che avrei voluto fare il pompiere o qualcos'altro, non me lo ricordo manco. Sinceramente non ho idea di cosa avrei fatto.

Se volesse lanciare un messaggio a noi giovani quale sarebbe?

"CONVERTITEVI E CREDETE AL VANGELO" è la frase che viene detta il mercoledì delle ceneri. Secondo me i giovani di oggi avrebbero bisogno di punti fermi. Per mia esperienza personale il Vangelo è un punto di riferimento fisso. C'è una canzone che dice "Passeranno i cieli, passerà la terra ma la tua parola non passerà.", fondamentalmente quello che succede nel mondo da quando è nato. La storia si ripete in continuazione, ci possono essere i governi, tiranni, imperatori ma alla fine quello che conta è come ci siamo rapportati con gli altri, l'amore e il rispetto verso il prossimo. È una cosa difficile da mettere in campo però secondo me il punto fermo è quello. C'è bisogno di amore! Come dicevano i Beatles "All you need is love".

L'EOLICO SELVAGGIO IN CALABRIA

di Vincenzo Costa, V A

Un incontro interessante, quello che si è tenuto nell'Aula Magna della scuola, giorno 21 Febbraio, quando i ragazzi delle terze classi hanno incontrato il dott. Arturo Rocca, Presidente dell'Osservatorio Ambientale "Diritto per la vita". Dall'incontro sono emerse delle informazioni rilevanti sullo stato energetico della Calabria e della Locride in particolare. Dal Pollino allo Stretto già si produce quasi tutta l'energia che serve ai calabresi, ma il business dei nuovi impianti non conosce sosta. Oramai anche la Locride è stata colonizzata. Per terra e per mare, l'assalto delle energie rinnovabili al territorio calabrese è iniziato da tempo. Una conquista favorita dal decreto energia, firmato dal Ministro dell'Ambiente e alla sicurezza energetica Pichetto Fratin, e che ha trovato risponidenza nel "Piano Integrato energia e clima" approvato dalla Regione. Ed è proprio grazie a questo documento preliminare che si allargano le maglie dei territori potenzialmente "colonizzabili" sia sulla terraferma che in mare aperto, anche con impianti di grossa taglia, senza fissare alcun limite che non sia quello tracciato dai precedenti vincoli di natura ambientale - paesaggistica o storico - culturale, che i colossi delle rinnovabili hanno trovato terreno fertile.



L'analisi del contesto energetico, come emerge dal Priece (Piano Regionale Integrato Energia e Clima), evidenzia un significativo aumento, nel tempo, della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, giungendo alla copertura dell'86% della domanda di energia elettrica calabrese. Un'autosufficienza energetica grazie all'aumento esponenziale dei parchi eolici e fotovoltaici, sorti un po' ovunque, negli ultimi anni, sul territorio. Numeri importanti e che sono destinati a salire, vista la pioggia di richieste arrivate negli ultimi mesi, e che mettono sul piatto la creazione di immensi parchi eolici: alcuni andranno ad appesantire i paesaggi dell'entroterra crotonese, catanzarese e reggino, e altri, molto più grandi e capaci di produrre energia direttamente in alta tensione, che andranno ad occupare le acque (vicine e lontane) di fronte alle spiagge dello Jonio, da nord a sud. Le domande per la costruzione di nuovi impianti si sono moltiplicate in tutto il Sud Italia, con la Calabria che insieme a Sicilia e Sardegna, si è ritrovata a fare la parte del leone. Ultimo, in ordine di tempo, il solitario impianto di Antonimina, nella Locride, costruito in meno di una settimana dagli operai della "Wind 18" e piazzato nel silenzio generale della politica locale, tra la maestosità del Monte Tre Pizzi e la Meravigliosa Gerace. Uno sfregio, alto più di 200 metri nell'Aspromonte, riscattato con compensazioni di pochi spiccioli. La costruzione dell'impianto è stata preceduta dai lavori di sistemazione della mulattiera, che porta dalla vecchia provinciale fino a Contrada Tre Arie. Un altro intervento più a Nord, ad Agnana. Qui un colosso norvegese, a monte dell'inutile diga di Siderno, è pronta a costruire un nuovo impianto. Cinque torri, alte più di 200 metri, capaci di generare una potenza di 30 MW, da erigere proprio nella stessa zona su cui passa il "Cammino Basiliano", il percorso escursionistico che unisce il Pollino alle montagne che si affacciano sullo Stretto e su cui la stessa Regione ha investito, negli ultimi anni, milioni di euro. Anche il mare è stato preso di mira dai colossi rinnovabili. Dalle coste dello Jonio cosentino e giù fino a Capo Punta Stilo, nel reggino, sono almeno sei i progetti per la costruzione di altrettanti impianti da installare in mare. Le opposizioni, da parte della popolazione sono tante, così anche da parte di Associazioni e dello Osservatorio Ambientale contro l'eolico "selvaggio" in Calabria. L'incontro ci ha fatto capire che il progresso può essere utile, ma non deve deturpare la bellezza naturalistica e storica della nostra terra, perché perderemmo la nostra identità, che è unica e continua ad incantare il mondo con le sue straordinarie antichità. L'eredità nelle nostre mani è tosta, ma ci impegneremo affinché questo giardino straordinario e leggendario sia, sempre più arricchito di bellezza, cultura e arte. "Ogni filo d'erba sembra contenere una biblioteca dedicata alla meraviglia, al silenzio alla bontà" (Fabrizio Caramagna)

L'IMPORTANZA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELLA SCUOLA E NEL MONDO DEL LAVORO

di Davide Marrapodi, Vincenzo Costa, Massimo Prochilo ed Erika Multari, V A

È stato un incontro interessante e altamente formativo, quello che si è svolto nell'Aula Magna della scuola, alla presenza dell'ing. Giuseppe Baffò, referente territoriale AICA (Associazione Italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico) e delle classi terze e quarte. Titolo del convegno "L'Intelligenza Artificiale: l'importanza delle certificazioni di competenze nella scuola e nel mondo del lavoro", un argomento che ci tocca da vicino e influenzerà, sempre più, il nostro futuro. Grazie alle sue capacità di analisi e di elaborazione dei dati, l'AI può essere una grande alleata, per la creazione di una scuola digitale, sempre più innovativa e all'avanguardia. Le intelligenze artificiali, in particolare quelle generative, possono supportare gli insegnanti e gli studenti nel loro lavoro, aiutandoli nella creazione di materiali didattici personalizzati e adattati alle esigenze specifiche delle singole persone. Oltre a ciò l'AI può essere utilizzato per monitorare il progresso degli studenti e individuare eventuali difficoltà o lacune nel percorso di apprendimento, consentendo un intervento tempestivo da parte degli insegnanti. Non solo, l'AI può anche rivelarsi un valido supporto nell'organizzazione e nella gestione delle attività scolastiche, aiutando ad ottimizzare i tempi e le risorse a disposizione. Inoltre, grazie alla sua capacità di elaborare grandi quantità di dati, può essere utilizzata per analizzare le performance scolastiche e individuare possibili miglioramenti nei processi didattici. L'AI sta trasformando il panorama educativo in modo profondo, attraverso metodologie didattiche innovative, che offrono nuove opportunità per lo sviluppo delle competenze degli studenti, e garantiscono un'istruzione sempre più personalizzata e di qualità. E' chiaro, però, che l'AI non potrà mai sostituire completamente gli insegnanti, ma può essere uno strumento prezioso per arricchire e migliorare il loro lavoro. La presenza del docente rimane fondamentale, per fornire agli studenti emozioni e rapporti interpersonali, che non possono essere replicati da una macchina. Comunque, l'AI resta un valido aiuto per creare materiali didattici innovativi, ottimizzando i tempi e le risorse a disposizione. Grazie al Machine Learning, ad esempio, è possibile sviluppare sistemi di valutazione sempre più precisi e affidabili, al fine di



monitorare il progresso degli studenti e adattare le metodologie didattiche, stando al passo con le loro esigenze. Gli assistenti digitali “Chatbit e Blockchain” possono essere utilizzati per fornire supporto e risposte immediate agli studenti, creando un ambiente di apprendimento sempre più interattivo e dinamico. Inoltre, la Blockchain può essere utilizzata per garantire la validità dei certificati emessi dalle scuole, rendendo il processo di riconoscimento delle competenze degli studenti, più trasparente e sicuro. Per questi motivi è estremamente importante che l’istruzione, e quindi il mondo scolastico, sia allineato a queste nuove

esigenze e che sia in grado di fornire gli strumenti utili agli studenti per interpretare correttamente questo nuovo contesto sociale, oltre che tecnologico.

Siamo un Paese all'avanguardia sull'innovazione tecnologica, ma è fondamentale la crescita culturale e formativa di queste nuove competenze, proprio a partire dalla scuola. In particolare, c'è un forte stimolo su nuovi settori, tra cui le telecomunicazioni, le utility pubbliche, la chimica, i servizi di cura e l'educazione, ambiti dove si presume crescerà la domanda occupazionale e saranno richieste, che variano a livello trasversale, perché è importante comprendere che le trasformazioni digitali, come quelle che stiamo vivendo, le si affronta non solo con i tecnici ingegneri o fisici, ma anche con matematici, psicologi, sociologi, analisti di mercato e specialisti con green skills. Nei prossimi anni si presume possa arrivare addirittura al 45% il gap tra domanda e offerta. Il fenomeno del mismatch tra domanda e offerta non riguarda solo l'Italia, ma da noi è cresciuto e riguarda gran parte dei settori economici. Il problema è connesso con la richiesta di competenze digitali, legate alla green economy: per quasi due profili professionali su tre, ricercati dalle imprese, è richiesto, infatti, il possesso di competenze digitali di base, mentre competenze informatiche avanzate sono ricercate per circa la metà delle figure da assumere. Da questi numeri è facilmente intuibile il ruolo fondamentale della scuola, che ha l'arduo compito di ridurre il mismatch ipotizzato. Ci vuole, da una parte, una sempre più forte collaborazione tra università e aziende, e Istituti di formazione, focalizzati su percorsi formativi aggiornati e pratici, che possono, in questo modo, stimolare innovazione e crescita professionale. Dall'altra parte, un altro elemento portante di questo percorso di riduzione del gap tra domanda e offerta, è il ruolo degli ITS Academy. Una ricerca di INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa) ha evidenziato che, ad un anno dal diploma l'86,5 degli studenti degli ITS trova un'occupazione, mentre, in generale, il 93% svolge un ruolo coerente con il percorso di studi effettuato. Dati positivi, che migliorano di anno in anno. Va ripensato, quindi, totalmente, l'approccio all'ingresso nel mondo del lavoro, soprattutto nelle scuole, rimodulata e ripensata la didattica, per consentire, da una parte, una formazione trasversale di base a tutti, dall'altra la formazione di tecnici e specialisti del futuro, in ambito di AI e contesti digitali a tutto tondo.

Insomma, un futuro, che ci chiama ad essere sempre più consapevoli e formati, per poter affrontare le molteplici richieste della società, sempre più complessa e articolata. In questo, la nostra scuola ci offre diverse opportunità per orientare, al meglio, le nostre scelte.

LA BELLEZZA: CUORE PULSANTE DELL'ARTE

di Simona Reale, Tommaso Piattelli, Sophia Costa e Davide Marrapodi

Nel cuore pulsante del mondo dell'arte, abbiamo avuto il privilegio di sederci con il Professore Massimo Lafronze. Attraverso un intenso scambio di idee e riflessioni, abbiamo gettato uno sguardo penetrante sulla bellezza e l'evoluzione dell'arte nel mondo moderno.

Con una laurea in Architettura e decenni di esperienza nel settore, il Professore porta una prospettiva unica nel suo insegnamento e nella sua pratica. Durante l'intervista, ha condiviso la sua passione per storia dell'arte e su come essa debba derivare dall'amore per il bello e dalla ricerca dell'utile, un connubio fondamentale nell'arte. A proposito del nostro territorio ha ribadito: "Voglio mandare un messaggio: c'è bisogno che qualcuno porti la bellezza, perché la nostra zona non finisca nella bruttura e nel degrado". Riguardo la sua passione artistica, quest'ultima lo ha sempre accompagnato, gli è sempre piaciuta la pittura, la scultura, il disegno e l'architettura. Tra gli artisti passati preferisce Brunelleschi, Michelangelo, Canova, ma anche gli scultori dell'epoca arcaica greca. I Bronzi di Riace sono una testimonianza di questo e della straordinarietà di come a quei tempi conoscessero perfettamente l'anatomia umana

Discutendo dei progetti della carriera del Professore, egli afferma: "penso che il mio progetto migliore sia ciò che lascerò ai ragazzi". L'ultimo progetto, Archicad, è un software molto costoso, messo a disposizione dalla scuola in licenza gratuita, che permette di fare una modellazione tridimensionale di ciò che si vuole, anche stampando il prodotto. E' uno strumento indispensabile per chi vuole cimentarsi nel campo della moda, dell'architettura, del Design. Permette di entrare in quello che oggi si definisce "Metaverso", che è entrato, in maniera preponderante nell'educazione scolastica, permettendo di anticipare esperienze universitarie

"Volere è potere" è il motto che il Professore consiglia ai suoi studenti. Tutto è raggiungibile, basta volerlo ed essere pronti a sacrificare un po' dei propri svaghi, per raggiungere la meta

E' stato un piacere averlo intervistato, perché traspariva tutta la sua passione, mentre rispondeva alle domande. E questo è un grande insegnamento, non solo un docente deve trasmettere ciò che sa, ma soprattutto ciò che è.

“Il mondo non è stato creato solo una volta, ma tutte le volte che è sopravvenuto un artista originale”
(Marcel Proust)



LA CHIESA A CONFRONTO CON LE NUOVE GENERAZIONI

di Umberto Carpentieri, III A

Interessante e proficuo incontro, quello con Don Pietro Romeo, vicario della Diocesi di Locri – Gerace e responsabile dell'Ufficio Comunicazioni sociali, e Don Antonio Peduto, responsabile della pastorale scolastica e della pastorale vocazionale, giudice ecclesiastico della diocesi di Locri-Gerace, vicerettore del seminario e responsabile dei weekend vocazionali, nonché esperto di Diritto Canonico. La prima parte dell'incontro è stato dedicato al Vicario, che ha spiegato egregiamente il suo ruolo e la sua importanza all'interno della Diocesi, come aiuto al Vescovo nella gestione di essa, e come responsabile della comunicazione sociale, con il compito di divulgare il messaggio del Pastore della comunità diocesana. Alla domanda sulla posizione della Chiesa nei confronti della tecnologia, don Romeo non ha esitato a rispondere che la comunicazione sui social è estremamente importante, perché il messaggio evangelico può essere amplificata ed arrivare il più lontano possibile. E' una delle forme di missionarietà della Chiesa, e quindi la tecnologia ha sicuramente un ruolo positivo. Alcuni anni fa, ha evidenziato don Romeo, la Pontificia Accademia per la Vita, ha fatto un convegno sulla robotica, che è una tematica di cui in futuro si parlerà spesso, per le sue molteplici applicazioni. Quello di cui la Chiesa si preoccupa sono le implicazioni etiche sull'abuso della tecnologia. Per Don Romeo la comunità ecclesiale può trovare nella comunicazione digitale una grande opportunità, per avvicinare giovani ad essa, come protagonisti e non solo come spettatori. Certo è che non si possono proporre loro delle iniziative che andavano bene per i genitori o per i nonni, ma nuove proposte creative, che tengano conto delle loro esigenze e della società multifunzionale in cui si trovano a vivere. L'augurio che Don Romeo si è sentito di dare ai giovani, è stato: "Siate voi stessi e credete nelle vostre potenzialità". A seguire l'intervista si è spostata su Don Antonio Peduto. Alla domanda sull'importanza dell'istruzione religiosa nella formazione degli studenti, Don Antonio ha sottolineato l'importanza del docente di Religione, che non deve fare proseliti, ma dare testimonianza. L'IRC è importante nella misura in cui si vive la vita della comunità, altrimenti diventa una disciplina come le altre. Per il Docente di Religione l'insegnamento non è semplicemente un lavoro, ma una missione. E' preferibile, però, parlare di



istruzione cristiana, non semplicemente di “religione”, che può far cadere in qualche ideologia, da cui è difficile uscirne. Su come la Chiesa s’impegna, attraverso l’istruzione dei giovani, a far fronte alle sfide

della società contemporanea, Don Peduto ha affermato che il primo maestro è stato Dio, che con infinito amore ha educato l'uomo nelle varie epoche, affinché mettesse in pratica i suoi precetti. Nel Medioevo i primi luoghi d'istruzione sono stati i Monasteri e le Chiese Cattedrali. La Chiesa, quindi, ha da sempre avuto a cuore l'istruzione, soprattutto dei giovani, perché non sono il futuro, ma il presente. Nella società contemporanea è importante educare alla relazione e all'ascolto, perché da ciò nasce tanto, e molta parte hanno i laici e le laiche di buona volontà, che realizzano ciò, per conto della Chiesa. Questo è importante soprattutto nella collaborazione con le istituzioni civili, dove la Chiesa non può entrare a gamba tesa, non può imporre niente, ma propone solamente. Ancora, purtroppo, si ha il fenomeno dell'allontanamento dei giovani dalla comunità dopo la Cresima. Qui sta alla Chiesa proporre attività di ascolto e di animazione, per cercare di coinvolgere i giovani, che possono accettare o meno. Per quanto riguarda le domande di etica e di morale a cui i ragazzi vogliono risposte, Don Peduto ha sottolineato come lui stesso si reca nelle scuole per ascoltare le domande, ma anche le proposte, che arrivano dalle nuove generazioni. E i quesiti sono sempre sull'aspetto sessuale. L'importante è non negare che la persona umana è sessuata, perché si negherebbe la persona stessa, come creatura di Dio. Bisogna avere amore per la persona, così come Dio la ama, allora si può rispondere con fede alle domande di Bioetica, che l'uomo pone. Tante volte, soprattutto sulla tematica della fecondazione artificiale e l'omosessualità, la Chiesa è stata additata come antiquata, razzista, che fa preferenze, ma le affermazioni vanno contestualizzate. La chiesa accoglie tutti, senza, però, negare se stessa, perché, prima di giudicare, bisogna informarsi di quanto essa abbia fatto in un determinato ambito. Sul tema della vocazione, Don Peduto ha ribadito che essa appartiene a tutti, non solo ai preti e alle suore. Ognuno è chiamato a qualcosa: alla carità, alla famiglia, alla solitudine. Lo stesso Don Peduto segue i week end vocazionali, con i ragazzi di diverse parti della Diocesi, dove non c'è solo la preghiera, ma anche condivisioni e visite a varie comunità parrocchiali. Da queste esperienze ci si comprende e si ha il desiderio di uscire da se stessi, aiutano ad entrare in comunione con gli altri, superando i diversi pregiudizi sociali. La vocazione proviene sempre da Dio, in qualsiasi tempo, a cambiare è l'uomo che riceve la chiamata. Prima la vocazione la si vedeva come una priorità dell'ambiente ecclesiastico, adesso si va oltre questo. E' cambiato il modo di riflettere sulla vocazione. Un incontro veramente esaustivo e toccante, che ha diradato, in noi ragazzi, diversi dubbi, aiutandoci a considerare la dimensione spirituale non più oscura e distante, ma una parte imprescindibile di noi.

SCRIVERE PER CONOSCERE ...E MIGLIORARE

di Umberto Carpentieri, III A e Domenico Correale, V A

Un incontro che ci ha fatto riflettere, quello con lo scrittore Giovanni Di Marco, autore del libro “L’avversione di Tonino per i ceci e i polacchi”. Abbiamo rivolto a lui alcune domande, per capire i motivi che lo hanno spinto a mettere per iscritto certe tematiche così forti, e quale messaggio vuole trasmettere, con la sua opera, alle nuove generazioni.

Quando ha deciso di intraprendere la strada di scrittore? C’è stato un avvenimento particolare o la cosa è maturata naturalmente dal suo percorso giornalistico?

Diciamo che avendo dimestichezza con la scrittura, dato che sono un giornalista, ho deciso di scrivere questo romanzo, per mettere in evidenza il comportamento della Chiesa nei confronti della pedofilia. Da ragazzo sono stato attratto da tutto ciò che riguardava Atlantide. E stato all’Università, quando ho incontrato Dostoevskij, con “Delitto e castigo”, che ho avuto il salto di qualità. Quell’esperienza mi ha portato a desiderare di scrivere, un giorno, un romanzo, ed eccomi qua.

Perché ambienta i fatti del romanzo proprio all’epoca dell’attentato a Giovanni Paolo II? E perché quel titolo singolare?

L’ambientazione, sia a livello di location che di tempistica, è stata la Sicilia degli anni ottanta, che mi apparteneva maggiormente, visto che sono siciliano, e quel periodo abbraccia il mio vissuto. Nello scegliere quel determinato lasso di tempo ho voluto subito inserire la cronaca, per rendere il romanzo più veritiero possibile, quindi l’attentato a Giovanni Paolo II. La storia di Tonino è inventata, ma la problematica affrontata è vera, proprio per far calare il lettore in una dimensione realistica. Sul titolo, non avendo idea di come intitolare l’opera, non volevo dare un impatto forte sulla tematica, allora ho usato un titolo più lungo ed evocativo. I termini “ceci” e “polacchi” hanno dato quel pizzico di ironia, che è servita ad alleggerire la tematica

Tonino, il protagonista, ha dei risvolti autobiografici o è un mezzo di denuncia alla moralità della chiesa?

C'è parecchio di autobiografico nel libro: il periodo dell'ambientazione, il luogo e la passione per il calcio. Tutto il resto è inventato, sia l'abuso che la situazione familiare. Ci sono, però, personaggi minori, che fanno riferimento ad alcune persone a cui mi sono ispirato

Perché la pedofilia, all'interno della Chiesa, è imperdonabile, ingiustificabile, inconcepibile? C'è, forse, sottesa, un'idea di Chiesa eterea e perfettibile, di derivazione tridentina?

L'abuso dei minori non è giustificabile a qualsiasi livello. Io dico che il 95% degli abusi sui minori avviene in famiglia, non all'esterno. Il mio non vuole essere un romanzo che punta il dito contro la Chiesa, la religione o i credenti. La scelta di mettere, come pedofilo, un prete, è semplicemente perché la Chiesa, quando



ha scoperto questi abusi, non li ha mai denunciati seriamente, anche con la testimonianza delle vittime stesse. L'unica azione è stata quella di trasferire il prete – pedofilo in un'altra comunità, dove ha continuato ad abusare, perché la pedofilia è una perversione, che non passa con un semplice allontanamento. La mia rabbia è che la Chiesa, che si erge da duemila anni come faro morale dell'umanità, possa comportarsi in un certo modo di fronte a questi atteggiamenti, e questo non va bene.

La Chiesa ha ancora qualcosa da insegnare agli uomini o, ormai, è un'istituzione obsoleta, che arranca nei suoi errori?

Questa domanda mi fa venire in mente uno scrittore, che da credente è diventato ateo, che indicava la Chiesa come obsoleta e vecchia. Secondo me, la Chiesa è ancorata a certe tradizioni passate, che non fanno altro che allontanare i giovani da essa. Questo indipendentemente dalla spiritualità di ciascuno, che va oltre le Chiese in generale.

Essere scrittore dipende da una tendenza naturale o lo si può diventare? Ha avuto difficoltà nel pubblicare il libro?

Nel pubblicare il libro ho avuto difficoltà, soprattutto per la tematica trattata. Diventare scrittore è stata una cosa molto naturale. Sicuramente c'è qualcosa di innato, ma è l'esperienza che ti fa affinare la scrittura, soprattutto leggendo tanto. Ho letto molto, nel corso della mia vita, uno o due libri a settimana. Dopo aver letto tanto, quello che hai appreso l'ho rielabori con un tuo stile personale.

Un insegnamento da portare dietro, che viene fuori dalla storia di Tonino?

Non ho scritto il libro per dare una morale, ma per mettere al centro la vittima, che narra in prima persona, quello che gli è accaduto da bambino. Un libro non deve, per forza, avere una morale. Ci sono tanti libri scritti bene, ma che non danno, alla fine, un insegnamento. Piuttosto che una morale, ho voluto procurare un pugno nello stomaco al lettore, perché si renda conto della bruttura di ciò che avviene dietro le mura della Chiesa, e di come la stessa abbandoni le vittime a se stesse. Spero che con questo libro qualcosa possa cambiare, migliorare, perché il silenzio vuol dire essere complici

L'intervista, sicuramente, ci ha scosso molto, perché, tante volte, la verità è dura da accettare, soprattutto se si è cresciuti con un indissolubile rispetto verso i rappresentanti ecclesiali. Ma è pur vero che la conoscenza e la cultura rendono liberi, in questo caso liberi dagli stereotipi, imposti dalla società e dalla famiglia, per comprendere, con adeguato senso critico, cosa veramente accade e trovare il coraggio di cambiare e migliorare, per migliorarci.

UNA BELLA LEZIONE DI LEGALITÀ CON IL MAGISTRATO NICOLA GRATTERI

di Virginia Flora, Sara Curciarello e Giorgia Pollifroni, IV C

Abbiamo incontrato il Magistrato Nicola Gratteri, per fargli qualche domanda sull'importanza del suo ruolo e di come il suo operato potrà incidere, in futuro, sulla lotta alla Mafia.

Crede che noi giovani arriveremo a vivere in una società in cui la giustizia riesca a mettere sotto scacco la malavita, una volta per tutte?

Con il sistema attuale possiamo contenere il fenomeno mafioso, certo è che la Mafia esiste ed esisterà ancora. È un fatto complesso annientare le mafie, perché è un fenomeno che riguarda la mentalità e il modo di vivere, non è solo un fatto giudiziario. Dipende molto da tutti noi, da quello che ognuno di noi è



capace di fare, a qualsiasi livello sociale. Diceva Giovanni Falcone “Le Mafie sono un fatto umano e come tale sono destinate ad estinguersi”, ma è il quando che non sappiamo. Il punto è che non tutti fanno ciò che dovrebbero, dai piani più bassi a quelli più alti. Ricordiamoci, inoltre, che la Mafia non è solo un fenomeno nazionale, ma mondiale, grazie al fenomeno della globalizzazione. Basti pensare alla Germania, che è la seconda nazione a più alta densità ‘ndranghetistica, così come la Lombardia è la seconda regione a più alta densità ‘ndranghetistica dopo la Calabria. Ci vuole un contrasto italiano con sistemi giudiziari proporzionali alle attività mafiose, sempre nel rispetto delle norme costituzionali. Posso assicurare, comunque che, ad oggi, stiamo pareggiando la partita

Suggerirebbe a qualcuno di noi di fare il Magistrato?

Quando pensate al vostro futuro non pensate solo ad un’opportunità. A voi, se piace la giustizia e la sicurezza, deciderete di laurearvi in giurisprudenza, ma nel frattempo non fissatevi di poter arrivare facilmente a fare il Magistrato. Questo perché? Perché con la laurea in giurisprudenza potete fare un concorso come Commissario di Polizia, potete fare il Capitano dei Carabinieri o della Guardia di Finanza. Si possono fare concorsi per diventare Prefetto, all’INPS, che sono tutte carriere gratificanti, senza per questo puntare solo sul concorso per entrare in magistratura. Tante persone, anche brave, hanno speso parecchi anni per cercare di superarlo.

Rifarebbe il suo percorso se potesse tornare indietro?

A sapere tutti i rischi e i sacrifici che dovuto sopportare, soprattutto nei confronti della mia famiglia, forse no. È chiaro che non mi pento, perché si sono raggiunti dei grandi risultati, che lasceranno dei segni evidenti alle generazioni future.

Quale messaggio spicciolo e diretto si sente di dare alle nuove generazioni sulla Legalità e le sue applicazioni?

Studiate! Date spazio alla cultura in tutte le sue forme, perché la conoscenza rende liberi, sviluppa il pensiero critico e ci permette di contrastare la prepotenza e lo strapotere delle mafie. Oltre a ciò, non bisogna idolatrare certi personaggi mafiosi, come fanno gli strumenti di trasmissione di massa, quale la TV, attraverso film e fiction sulla realtà mafiosa. La differenza la fate voi se darette spazio al bello e al sapere.

Una giornata altamente formativa, che difficilmente dimenticheremo. Le parole di Gratteri hanno, certamente, lasciato un segno e noi ci impegneremo a fare tesoro dei suoi preziosi consigli.

DONNE E POLITICA, UN BINOMIO PERFETTO ... O QUASI

di Domenico Correale VA

Nel tempo attuale il ruolo della donna nella politica è sempre più preponderante e anche determinante. Se da un lato continua la piaga dei femminicidi, dall'altra una buona fetta dell'universo femminile milita in politica e in diverse iniziative sociali. A riguardo abbiamo intervistato l'Assessore del Comune di Locri Ornella Monteleone, per carpire qualche segreto su come conciliare vita privata e politica, specie per una donna.

In che cosa consiste il suo ruolo di Assessore?

«Il mio ruolo è quello di Assessore al Contenzioso, Sviluppo Turistico, Marketing Territoriale e Pari Opportunità del Comune di Locri. Prima di tutto cerco di migliorare la qualità del turismo nel nostro territorio, con iniziative, che coinvolgano, soprattutto, coloro che si allontanano, per lavoro, dalla loro terra e poi ci tornano per le vacanze estive. Per quanto riguarda il Marketing, cerco di proporre nuove e accattivanti soluzioni digitali, per elevare l'immagine di Locri sul web e sui vari canali social. Alcuni percorsi progettuali, per la nostra Città di Locri, andranno a sottolineare il legame con l'antica Grecia, di come noi siamo i discendenti dei suoi abitanti, che hanno colonizzato le nostre zone e hanno dato lustro all'intero territorio, tanto da acquisire il termine "Magna Grecia". Altre attività riguarderanno l'inserimento della donna nel mondo del sociale.»

È stato difficile, come donna, l'approccio alla politica?

«Non è facilissimo, per una donna, imporsi come persona che ha diritto a realizzarsi. Però è anche vero che un grandissimo supporto lo dà la famiglia. Una famiglia, che ti sostiene e che ti aiuta, è un grande vantaggio. A tal proposito nell'ambito dell'Amministrazione devo dire che, da parte del Sindaco, c'è sempre stato un occhio di riguardo con gli orari dei consigli comunali, per dare la possibilità di seguire anche la famiglia. Dal punto di vista del rispetto delle donne Locri è matura, ha una mentalità aperta su questo, perché c'è una predisposizione insita nei locresi, come gente che abita sul mare, quindi aperta alla diversità, fin dai tempi antichi, pensiamo alla grande poetessa Nosside. Chiaramente non è tutto oro ciò che luccica,

perché in tante famiglie ancora non è così, ma le tante iniziative, che stiamo portando in giro per le scuole, possono aiutare ad aprire le menti e a non far sentire sole le donne maltrattate. Ci sono Associazioni, ma anche straordinarie docenti donne, che fanno tantissimo nel campo della cultura.»

Quanto conta la famiglia nel formare un comportamento rispettoso verso la differenza di genere?

«Conta tantissimo, la famiglia aiuta ad avere consapevolezza dell'altro già dall'infanzia. Anche il sociale, però, con tutte le sue iniziative, può incidere sull'accrescimento del rispetto nei confronti del diverso. Ci vuole rispetto per le culture diverse, anche nella scuola, dove c'è sempre più attenzione verso usi e costumi lontani dai nostri.»



Che passi avanti ha fatto la società nei confronti delle donne?

«Le donne hanno sempre lottato per i loro diritti, fin dalla nascita della Repubblica. All'interno della Costituzione, all'articolo 3 si parla di uguaglianza di fatto davanti alla legge, senza distinzione di sesso. È importante, perché si passa da una democrazia formale ad una sostanziale, perché è compito della Repubblica Italiana garantire l'uguaglianza di tutti i cittadini. Se non ci fossero state le madri costituenti, questo articolo sarebbe stato diverso. Le donne si muovono sempre su due fronti, quello della famiglia e quello sociale, e quindi diventano la colonna vertebrale della società. Oggi ci sono sempre più donne che ricoprono cariche importanti a livello istituzionale, l'importante è che indirizzino la loro attività dirigenziale verso le pari opportunità, cioè creare una cultura a favore delle donne.»

I diritti riconosciuti alle donne sono un accomodamento, volto ad acquistare le coscienze, o vengono fuori da una vera consapevolezza della parità di genere?

«Potrebbe essere un controsenso assistere a tante manifestazioni contro la violenza alle donne ed assistere, ancora, a tanti femminicidi. Però penso che tutte le iniziative verso le donne non siano solo una moda, ma il frutto di tante conquiste. Certo la donna deve meritarsi un posto nel sociale o nella politica, e non essere agevolata solo perché è una donna.»

Per una donna, oggi, conciliare famiglia, lavoro e passioni è fattibile o ancora c'è da scalare un muro?

«Ancora il muro si deve scalare. Sarebbe facile se ci fossero gli strumenti per aiutare una mamma che vuole lavorare, oltre all'aiuto all'interno della famiglia, come, per esempio, gli asili vicino al posto di lavoro. Su questo bisogna intervenire di più, perché il tempo non basta mai, per una donna che decide di lavorare fuori casa.»

Cosa si sente di dire a noi ragazzi sulla parità di genere? Ha degli esempi concreti da mettere in pratica?

«La cosa che mi sento di suggerire è quella di dialogare e collaborare, soprattutto tra marito e moglie. Dividersi i compiti nel portare avanti la famiglia e non pensare che sia solo la donna a farlo. Voi ragazzi, con lo studio, avete la possibilità di superare retaggi patriarcali e quindi non seguire certe strade. Il rispetto si può vivere a scuola, rispettandosi tra ragazzi e ragazze, che è un grande punto di partenza, che si riverbererà, poi, nella vita sociale futura.»

Una grande lezione sociale, affrontata con garbo e umiltà, e questo ci ha permesso di riflettere e capire che ognuno di noi deve fare la sua parte, per arrivare ad un'uguaglianza consapevole e costruttiva.

I SESSANT'ANNI DEL LICEO ZALEUCO SULLA SCIA DEI RICORDI E DELLE SFIDE FUTURE

di Simona Reale, Sophia Costa, Tommaso Pittelli, Vincenzo Costa, Giada Pucci

Una giornata memorabile, quella vissuta dal Liceo Scientifico Zaleuco, nell'Aula Magna, giorno 14 Maggio, in occasione della ricorrenza dei sessant'anni dalla sua nascita, alla presenza di molteplici personalità istituzionali, sia scolastiche che amministrative (locali e regionali) e di esponenti del Commissariato di Polizia di Siderno. Al tavolo il vertice direzionale della scuola: la Dirigente Carmela Rita Serafino, il Vicepreside, prof. Vincenzo Romeo, la seconda collaboratrice, prof.ssa Marinella Rocca. Prima di iniziare l'evento la Band "Gin Lemon" ha intonato le note dell'Inno di Mameli, un momento toccante, che ha introdotto tutti i presenti nella solennità del momento. In apertura la prof.ssa Rocca, che ha dato il benvenuto alle diverse personalità presenti, ha sottolineato che i festeggiamenti per i sessant'anni dello Zaleuco, avranno un seguito in autunno, quando si intitolerà l'Aula Magna all'ing. Costantino Dardi con il nome "Aula Dardi". Prima di passare la parola alla Dirigente, sono stati letti i saluti e gli auguri della dott.ssa Antonella Iunti, Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, e del prof. Giuseppe Audino, che ha ricordato il suo insegnamento allo Zaleuco come un'esperienza indimenticabile, accanto a docenti straordinari.

A seguire, la Dirigente Serafino, nel salutare i presenti, chiarisce che l'evento vuole essere un excursus della strada, fin qui, percorsa dallo Zaleuco, ma con uno sguardo alle sfide che lo attendono, in particolar modo a quella più prossima, che è la formazione, per l'anno venturo, del Polo Liceale. "L'importante - sottolinea la Serafino - è lavorare di squadra, perché solo così si può raggiungere il successo formativo".

È stata data, poi, la parola all'Assessore Ornella Monteleone, che si è fatta portavoce dell'Amministrazione locale, portando i saluti del sindaco Fontana, ex - allievo dello Zaleuco, che ha ribadito come il liceo abbia formato le menti di gran parte di coloro che sono andati ad alimentare la categoria dirigenziale, sparsa per il mondo. L'Assessore Monteleone ha aggiunto che le donne e gli uomini, usciti dallo Zaleuco, hanno sempre dimostrato di avere profondi valori umani, e questo è molto importante in una scuola.

È intervenuto, poi, il Consigliere metropolitano di Reggio Calabria, Rudi Lizzi, che ha ringraziato per l'invito ed ha sottolineato l'eccellenza del liceo Zaleuco, che continua a portare lustro a tutto il territorio metropolitano. Ha voluto condividere con i ragazzi un suo pensiero, quello di avere "il coraggio di sognare", perché oggi si è sognatori, ma domani leader di una società. Lizzi, rivolgendosi ai ragazzi, li ha invitati a non lasciare la propria terra, a darle fiducia, perché ha ancora tanto da dare, e sicuramente può raggiun-



gere risultati straordinari.

A seguire, il Vicepreside Romeo ha preso la parola, per fare una carrellata degli avvenimenti più salienti degli ultimi venti anni dello Zaleuco. Ha ricordato la Dirigente Marra e il Dirigente Fazzolari, e da ultimo la Dirigente Serafino. Si è soffermato su come lo Zaleuco abbia, quasi da subito, abbracciato l'autonomia scolastica, grazie alla Dirigente Marra, lungimirante e aperta alle innovazioni. Nel 2001, ha continuato

Romeo, si sono attivate le cosiddette "classi aperte", che ospitavano tutti i ragazzi in difficoltà. Altro impegno dello Zaleuco è stato, sicuramente, sulla legalità, soprattutto dopo l'omicidio Fortugno. Famosa l'uscita dei ragazzi dello Zaleuco, il giorno dopo l'attentato, per ritrovarsi davanti al Tribunale di Locri, portando solo un lenzuolo bianco, a dire che non c'erano commenti a quella atrocità. Commovente una lettera lasciata da due coniugi alla scuola, per omaggiare la bellezza della struttura. Tanti i magistrati e le personalità passate dal liceo, tra cui Katy Kennedy. Il prof. Romeo ha continuato ricordando la dirigenza di Fazzolari, che ha dato maggior interesse al successo formativo, con l'accesso ai test universitari. Di quel periodo la nascita di "Radio Aut Zaleuco", che ha preso il nome dalla radio di Peppino Impastato. La Dirigenza della Serafino è stata improntata sulla diversificazione dell'Offerta Formativa. I ragazzi hanno la possibilità di scegliere l'indirizzo più confacente alle proprie esigenze e tendenze. Al termine del suo intervento, Romeo ha proiettato un video di un momento molto familiare tra colleghi, per sottolineare l'affiatamento che si è sempre creato all'interno della scuola.

È stato, poi, chiamato ad intervenire il dott. Crinò, Presidente del Consiglio d'Istituto, anch'egli ex - allievo. Ha ribadito che sono stati sessant'anni di amore e dedizione verso i ragazzi, perché è nell'adolescenza che si formano le coscienze, e l'impegno dello Zaleuco si tocca con mano ogni giorno, soprattutto nel campo del rispetto civile e della sensibilità verso gli altri. Ha voluto ricordare il sacrificio di Francesco Panzera, simbolo inequivocabile del desiderio di legalità. "Lo Zaleuco - ha concluso Crinò - ha le carte in regola per far rinascere la Locride".

In collegamento esterno la Vicepresidente di Regione Giusi Princi. "Lo Zaleuco è il più alto riferimento culturale della nostra Regione" ha affermato la Princi, lodando l'operato della Dirigente Serafino, che è stata capace di fare squadra e mettere a frutto le potenzialità presenti, sia a scuola che sul territorio, radicando, in maniera eccellente, la scuola nel suo ambiente. Tanti i professionisti, usciti dallo Zaleuco, che hanno investito nella propria terra e non si sono allontanati. Prima di chiudere il collegamento la Princi, oltre ai suoi saluti ed auguri, ha condiviso anche quelli del Presidente Roberto Occhiuto.

Si è giunti, poi, alle testimonianze degli ex - allievi "senior", tra cui il dott. Antonio Condò, giornalista di Tgr Calabria, che ha ribadito ai ragazzi di credere nella cultura e nella formazione; il dott. Giuseppe Mirarchi, che dopo la formazione allo Zaleuco si è laureato in medicina a Firenze; il dott. Ceravolo, che grazie allo Zaleuco ha potuto riunire i suoi compagni di classe dopo cinquant'anni, tra loro tanti medici, ingegneri e imprenditori; l'avv. Geppo Femia, sindaco di Gioiosa Marina, che ha ricordato tanti docenti che

sono venuti a mancare; il dott. Enzo Schirripa, che ha voluto menzionare la bravura del professore Cappelleri nel modulare la voce dei diversi personaggi della Divina Commedia, e mettendo in evidenza come il personaggio del legislatore Zaleuco ha ispirato diversi artisti, in giro per l'Italia.

L'ex Dirigente Domenica Marra, nel suo intervento, ha voluto mettere in luce come il nome della scuola sia stata un'idea del primo Preside, prof. Guarneri, che ha voluto intitolare la scuola a Zaleuco, per dire che una società civile è una società ordinata, e il Liceo Zaleuco ha sempre seguito ciò, nei suoi diversi momenti.

Sono seguiti altri interventi, ad iniziare da quello dell'avvocatesa Caterina Origlia, Presidente del Lions Club di Siderno, che ha ringraziato la scuola per il suo apporto alle iniziative dell'Associazione, così anche il dott. Pasquale Tavernese, Presidente del Rotary Club di Locri. Dopo l'intermezzo musicale dei "Gin Lemon" è intervenuto il prof. Giuseppe Giarmoleo, che ha evidenziato i traguardi raggiunti, nel presente, dallo Zaleuco, passando dalla Curvatura Biomedica all'indirizzo di Biomedicina, dalla Curvatura di Robotica all'indirizzo Cambridge, dal Corso Ordinario a quello di Scienze Applicate, nonché ai rapporti con le diverse Università del territorio. Il prof. Giarmoleo, inoltre, ha voluto lanciare l'idea di un Liceo Internazionale, perché i ragazzi devono essere radicati nella propria terra, ma sapersi confrontare con il resto del mondo. È chiaro, però, che non ci si può lasciare usare dalla tecnologia, altrimenti si educano schiavi, che non pensano in maniera critica. Ancora Giarmoleo ha affermato che il bello del Liceo Zaleuco deve ancora venire, il Polo Liceale potrà diventare un punto di forza, per far meglio e insieme.

È seguito un video di ex - allievi, che hanno menzionato la data del loro diploma e ciò che oggi stanno mettendo in atto, sparsi in Italia e nel mondo. Due studenti delle quinte classi, Irene Nicita (V A) e Giorgio Tarantino (V D), sono intervenuti in rappresentanza dei compagni d'istituto ricordato le molteplici iniziative dell'Istituto a favore della formazione dei ragazzi. La Band "Gin Lemon" ha allietato i presenti con un ultimo brano ed è doveroso menzionare i componenti, oltre ad affermare la loro straordinaria bravura: Antonio De Fazio (Tastiera), Francesco Maria Commisso (Sassofono), Alessandro Trimboli (Batteria), Bruno Antonio Capogreco (Chitarra basso e voce solista), che, per l'occasione, sono stati seguiti dalla prof.ssa Rossella Fontana.

Ha concluso la manifestazione la Dirigente Serafino che, parlando sul futuro del Liceo Zaleuco, ha ribadito il bisogno di avere una forte intelaiatura, per parlare di prospettive di lungo periodo, che devono essere forgiate con l'inclusione e l'innovazione. Esse si intrecciano e interconnettono, per portare ogni studente

al suo personale successo. Le sfide che lo Zaleuco, dal punto di vista educativo e didattico, dovrà superare vedranno la presenza, sempre più preponderante, dell'Intelligenza Artificiale nel campo scolastico. «Forti dell'indirizzo scientifico della nostra scuola, e con i fondi del PNRR, che hanno permesso di potenziare i diversi laboratori (Fisica e Chimica), e creare un'aula multimediale, ci apprestiamo ad affrontare le sfide proposte dalla società.» Queste le parole della Dirigente, mettendo in chiaro, però, che la tecnologia non deve sostituire la sensibilità e l'empatia del docente nel rapporto con gli studenti. Ha, poi, ribadito che si continueranno a mettere in campo opportunità di alta levatura formativa, mantenendo i rapporti con le





Aziende e le Università. Una visione d'insieme, che porterò il ragazzo ad incarnare, a tutto tondo, il termine "glocale", cioè avere una visione che si concentri, contemporaneamente, sulla dimensione locale e su quella globale, riguardante il mondo. «Il Liceo Scientifico Zaleuco – ha concluso la Serafino – ha gli strumenti necessari per offrire questo, una preparazione di qualità, come richiesta dal mercato. Sarà motivo di orgoglio, per noi, essere gli artefici della messa in campo di coloro che andranno a formare il traino culturale e professionale della futura società.»

Un ringraziamento speciale è stato rivolto al Comitato Organizzativo dell'evento, composto dalla Dirigente Carmela Rita Serafino, dalla prof.ssa Rossella Fontana, dalla prof.ssa Luisa Totino, dalla prof.ssa Beatrice Bumbaca, dalla prof.ssa Marinella Rocca, dal prof. Vincenzo Romeo e dal prof. Giuseppe Giarmoleo. E sulla scia dei ricordi e delle prospettive future, non si può che augurare al Liceo Zaleuco "Ad maiora semper". Ai prossimi sessant'anni di buoni propositi educativi e formativi. "Lo scopo della scuola è quello di formare i giovani ad educare sé stessi, per tutta la vita" (Robert Maynard Hutchins).

REALIZZARE LA BELLEZZA NELLA LOCRIDE SI PUÒ!

di Domenico Correale, VA e Umberto Carpentieri, III A

La città di Locri è stata, da sempre, accompagnata dalla bellezza, fin dalle sue origini, ai tempi dei coloni greci, con i quali la forma estetica e le opere architettoniche hanno fatto sì che diventasse uno dei centri più importanti della Magna Grecia. Ai nostri giorni quella bellezza sembra quasi spenta, o meglio, dimenticata. Come fare per recuperarla? Ne abbiamo parlato con l'architetto Paolo Albano, fautore del progetto "La Città del Mare", nonché del logo del nostro Liceo Zaleuco.

E' stato facile o difficile intraprendere la carriera di architetto? Per lei cosa è l'architettura?

«Bisogna partire dal presupposto che trent'anni fa non c'era la cultura dell'architettura, ma più che altro quella del fare il geometra. Per poter seguire la mia passione nell'ambito del Design mi sono iscritto al Politecnico di Milano, perché solo lì c'era quel tipo d'indirizzo. L'architettura l'ho sempre considerata come riempire dei vuoti ambientali, o meglio, volevo completare delle strutture non finite, specialmente qui nella mia terra, dove ancora adesso manca un edificio significativo da far capire, a colpo d'occhio, che siamo di questa zona. Qui da noi vince l'immaginazione su ciò che d'importante manca, come la Persefone, che è a Berlino. Quindi ci vuole un'opera attuale che possa colmare mancanze di un certo livello.»

Se fosse rimasto nella sua terra avrebbe fatto la stessa carriera? Quanto conta il luogo d'origine, per affermarsi professionalmente?

«No, non avrei fatto lo stesso tipo di carriera. Non si può pensare di fare design qui, nel senso che da noi mancano le opportunità, per realizzare dei progetti specifici, per esempio a livello internazionale. Soprattutto, al Nord, ho imparato il lavoro in team, che significa che ognuno dà il suo apporto ad un progetto, e non uno solo che lavora per gli altri, che, poi, si prendono anche i meriti.»

La famiglia e la società influiscono sulla realizzazione dei propri sogni? Per lei quanto ha contato?

«La famiglia è importantissima, mi sostiene sempre, soprattutto i miei figli, con i quali condivido alcune esperienze lavorative, e spesso i loro giudizi sono lapidali, senza filtri. Comunque non è facile conciliare lavoro e famiglia, bisogna trovare dei punti in comune.»



Cosa lo ha spinto a realizzare il progetto “La Città del Mare”?

«Mi hanno chiamato le Amministrazioni locali, dicendomi che avevano partecipato ad un bando per un Fondo Regionale, e mi hanno presentato un’idea generale. Arrivate le risorse dal PNRR, mi hanno responsabilizzato a mettere in atto il

progetto “La Città del Mare”. Il bello del PNRR è che i lavori devono avere una scadenza, si conosce la data di fine dei lavori, senza possibilità di proroghe. Sarà un’opera infrastrutturale, a mare, che legherà l’ambito turistico e ambientale, e non avrà una gestione, la gestiranno i cittadini. L’opera cambierà di molto l’assetto sociale della città di Locri, saremo riconosciuti anche all’estero. La cosa importante, però, è che abbia una funzione di senso e sostenibilità, prima di tutto il resto, che è il fine dell’opera architettonica.»

Cosa lo ha spinto a realizzare il “logo” per il Liceo Zaleuco?

«E’ stato un omaggio, che ho voluto fare all’Istituto e alla memoria dell’architetto Dardi, che ha realizzato l’Aula Magna. Il logo rappresenta una “Z” non delineata, come a formare una strada percorribile dai ragazzi che, dopo essere passati dalla formazione scolastica, li può portare verso l’alto o verso il basso, a seconda delle loro scelte future.»

È stato un bell’incontro con un grande professionista, che ci ha fatto capire che per realizzare i nostri sogni ci voglio impegno, dedizione e rinuncia, ma anche una buona dose di perseveranza. Questi i fattori per far rinascere la bellezza, senza tempo, della nostra straordinaria Locri, e noi non molleremo mai.

OROSCOPO

di Correalix



Molti sono gli oroscopi che prevedono la fortuna che si avrà sull'amore, i soldi o la famiglia, ma oggi voglio proporvi qualcosa di diverso. Un oroscopo che predirà la vostra vita scolastica, e si baserà non sulle stelle ma su alcune ricerche fatte da me, osservando alcuni miei compagni di classe ma anche molti studenti del liceo.

ARIETE : Per coloro che sono nati tra il 21 marzo e il 19 aprile, mi dispiace per voi, ma non va bene. Nuvole nere appaiono su materie come matematica, fisica e scienze, ma soprattutto arte. Avete capito bene, nonostante ve la caviate bene nelle materie linguistiche (e mi verrebbe anche da chiedervi: perché avete scelto lo scientifico?) non state molto attenti durante le lezioni più importanti e per giunta vi assentate pure durante le verifiche. Continuate così e la bocciatura la vedrete molto presto, o se non la bocciatura, salverete la situazione in corner durante l'ultimo giorno, confido in voi.

TORO : Per coloro che avevano l'ospedale che apriva solo dal 20 aprile e il 20 maggio, devo dirvelo proprio: la vostra arroganza sta ripagando. Il vostro è uno studio mirato sull'orgoglio, non volete proprio dare una soddisfazione al vostro professore di mettervi un bel bollino rosso sul registro. Non state retrocedendo di un passo, nonostante inglese e chimica stiano cercando di farvi cadere, ma sono sicuro che se doveste fallire, sareste disposti a commettere Harakiri su voi stessi. Fiero di voi (anche se a volte mi preoccupo della vostra salute, poche ore di sonno e tanto caffè faranno male a lungo andare, riguardatevi).

GEMELLI : Per coloro le cui madri hanno concepito tra il 21 maggio fino al 20 giugno, ho buone notizie per voi. Fate schifo! Non c'è da aggiungere altro. La vostra situazione scolastica potrebbe essere riassunta nell'Apocalisse della Bibbia. Ogni singola materia vi sta cadendo tra le mani come le vostre lacrime appena aprite il registro. L'unica cosa a cui potrete ambire sarà la salvezza con tre materie da recuperare in estate, se dovesse andarvi bene, anche una sola materia

CANCRO : Per coloro che occupavano la ginecologia dal 21 giugno al 22 luglio, siete la normalità fatta persona, certo, a volte vi distinguete in materie importanti ma altre volte fate delle figure proprio "barbine"; eccellete in materie come scienze e fisica, ma la matematica non vi entra in testa. Di certo non avrete di che preoccuparvi, se non di un piccolo problema quasi inutile, che potreste anche ignorare, ossia che la preside vi odia (parole sue eh).

LEONE : Per coloro che hanno pianto la loro nascita tra il 23 luglio e il 23 agosto, potreste essere messi in galera. Dire che andrete all'interrogazione per poi mancare inesorabilmente il giorno dopo, fa di voi dei soggetti più schifosi di TORO. Spero che a volte vi vada traverso il caffè che bevete la mattina, così da farvi capire quante volte ci mettete in difficoltà. Ma vi amo lo stesso, perché siete anche gli unici che molte volte finiscono per passare l'anno senza materie sotto, e non sapete manco voi come fate, ma forse la giustizia divina, che va di nome storia e filosofia, vi darà la giusta punizione quest'anno.

VERGINE : Per coloro i cui genitori non sono stati casti tra il 24 agosto e il 22 settembre, capisco che vogliate rendere onore al vostro segno zodiacale, ma toccare un libro non vi farà certo commettere peccato. Presumo che vi stia particolarmente a cuore inglese, visto che non avete mai aperto un file su classroom o letto una pagina per paura di violare le sacre scritture, ma potreste ancora farcela se troverete il coraggio di fare il primo passo.

BILANCIA : Per coloro che amano il rischio e sono nati tra il 23 settembre e il 22 ottobre, mi devo congratulare con voi, siete riusciti a raggiungere la perfezione. Il segno della bilancia si abbina perfettamente al vostro stile di vita. A volte ho paura di voi, per quanto il vostro stile di vita sia perfetto e si coniughi perfettamente con lo studio. Ogni materia è un otto in sù assicurato. L'invidia è molta, ma anche l'ammirazione per gente come voi.

SCORPIONE : Per coloro che riducono la noia tra il 23 ottobre e il 21 novembre, avete fatto jackpot. L'unico problema che vi si pone davanti è il telefono, provate a non usarlo in classe e magari il vostro voto in condotta potrebbe salire. Per quanto riguarda le materie, provate a dare un'occhiata a chimica, siete i più odiati da quei professori, soprattutto dalle prof dai capelli rossi e strampalati e molto severe.

SAGITTARIO : Per coloro che sono nati tra il 22 novembre e il 21 dicembre precedendo Gesù Cristo, chiedetevi se esistete; seriamente non ci siete proprio, in classe siete quasi invisibili e non facendovi notare i vostri voti non sono ne bassi e ne alti ma semplicemente nella norma. Le materie che potrebbero darvi più problemi sono quelle in cui dovete esporre, un pò di autostima non vi farebbe male.

CAPRICORNO : Per coloro che hanno ricevuto l'annunciazione tra il 22 dicembre e il 19 gennaio, sappiate che non sempre l'erba del vicino è sempre verde, soprattutto se state vicino a un Gemelli; copiare fa bene alla salute, ma vi ritroverete in situazioni in cui sbirciare non vi sarà di nessun aiuto, qualche ripassata e gioco di esposizione vi farà sembrare intelligenti oltre che furbi, soprattutto in materie come latino e italiano.

ACQUARIO : Per coloro che sono nati tra il 20 gennaio e il 19 febbraio mancando i fuochi di fine anno, avete anche mancato la voglia di studiare. Forse i voti si sono persi tra i cubetti di ghiaccio dei mojito ma dovete darvi una regolata, fare nottata e quasi sempre ritardo vi farà perdere un terzo dell'anno con rischio bocciatura. Non fraintendetemi, voglio vedervi a scuola visto che siete l'anima della festa, ma se continuate così, rischiate di cadere nei vostri stessi vizi, d'altronde siete gli unici ad avere un'abilità di apprendimento veloce che vi porta molte volte a raggiungere il vertice, sfruttatela e fate festa solo due giorni e non sette.

PESCI : Per coloro che hanno respirato tra il 20 febbraio e il 20 marzo dico solo che siete tra i migliori. Orgogliosi e pronti a impegnarsi sempre, nulla vi manca ma avete un grande difetto: siete sfortunati. Questa sfortuna vi porta molte volte alla rovina, e l'unico consiglio che posso darvi è: non arrendetevi. Siete uno dei miei segni preferiti e non vi sto per nulla favorendo, ma sappiate che se continuate così non avrete problemi con nessuna materia, solamente cercate di non inimicarvi i professori, visto che ci litigate sempre.